

A zig-zag in Isvizzera d'estate

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **3 (1929)**

Heft 8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780217>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A zig-zag in Svizzera d'estate

La sera, in una grande metropoli: afa, rumore assordante, affari, preoccupazioni; poveri nervi, sfiniti dall'occupazione intensa, a momenti eccessiva, di tutto un anno, dalla mancanza di quell'«ossigenato» riposo che pur godono le popolazioni delle campagne e delle località montane, meno prodigate di comodità dalla civilizzazione moderna, ma più favorite di preziosi doni elargiti da natura: aria, sole, tranquillità.

La mattina, in una comoda carrozza ferroviaria di montagna: atmosfera purissima, delizioso silenzio, calma maestosa, sorriso di natura quasi selvaggia.

Quale sollievo buttarsi, stanchi ed esauriti, su di un lettuccio di carrozza a letti; abbandonarsi su di un sedile, sia poi imbottito, sia poi rustico, di un carrozzone, e lasciarsi portar lontano; lontano dalla città divenuta soffocante, lontano dall'attività sfibrante quotidiana, in cerca di pace, di ristoro, di nuove forze! Godere, non fosse che per poco, non fosse che per un giorno, l'incantesimo della montagna, della vera alta montagna, avvolta in deliziosa frescura, accarezzata con dolce abbandono dall'azzurro soavemente cupo del cielo, ergentesi austera eppur benigna su anfratti e burroni, invitante ad inalzarsi nelle sfere superiori, a sollevarsi purificati su tutte le bassezze, su tutte le miserie umane!

V'è altro paese al mondo che permetta, al pari della Svizzera, di portarsi in brevissimo tempo dalla pianura debilitante alle Alpi ritempranti? In meno di un giorno, dai principali centri europei dell'industria, del commercio, del pensiero speculativo (non vi concorre anche l'aeroneave?) si è trasportati a godere quanto di meglio sa offrire un paese: la vera bellezza della natura. E la bellezza del paesaggio svizzero è unica nel suo genere: è formata di contrasti, di forme e di colori. Vette bianche di neve incombenti su laghi di tenerissimo azzurro; boschi di un verde cupo tagliati da cascate argentee; prati tempestati di fiori sfacciatamente rossi, gialli, turchini fra grigie pareti montane; burroni tenebrosi in mezzo a ghiacciai scintillanti: capricci ed antitesi del creato....

Sfuggito dall'ormai insopportabile (oh per breve!) città, uno sfrenato, violento desiderio ti spinge sulle vette più elevate, bramoso di straniarti da tutto, di dominare collo sguardo un vastissimo paesaggio, di guardare una volta proprio dall'alto, di provare la sensazione delle vertigini!

Benedetto il progresso umano che ora permette di salire, quasi inconscio, mollemente cullato, fino sulle più alte cime d'Elvezia. Che magnificenza il colmo del Gornergrat raggiunto passando d'incantesimo in incantesimo di panorama! Una fantasmagoria di luci e di colori che si perdon nell'infinito e si smorzano in sfumature rosee nell'azzurro del cielo: in fondo, verso il sud, dopo una candida cresta che va orlandosi timidamente d'oro, il Monte Rosa, poi il Lyskamm, i due gemelli Castore e Polluce, la spianata rocciosa del Breithorn e al di là delle punte dentellate che si dilungano verso l'ovest, la vetta isolata, ardita del Cervino, picco terribile che dai campi dei ghiacci e delle nevi eterne si rizza di tratto e si slancia in forma di acuta piramide fino a più di 1000 metri.

Una specie d'inebbriamento della montagna altissima ti prende: mentre la ferrovia ad asta dentata ti ridiscende, la mestizia di abbandonare quell'incantevole punto di libera espansione dell'animo attonito confondentesi nell'immenso creato è attenuata dalla smania di risentire soddisfazioni analoghe da altre sommità alpine. Anche in

vacanza, non vi è nulla di più prezioso del tempo: bisogna impiegarlo bene, non perderne neppure la benchè minima particella.

Domani, sulla Jungfrau, a provare altro infinito brivido di poesia. Poi, una visita al Pilato dalla vetta nuda, irta di picchi e coronata da nubi bianche, che spicca nell'azzurra immensità del cielo. La piccola ghirlanda di nubi che lo circonda è buon augurio di tempo bello: già i Romani l'han riconosciuto, come ne fa fede il proverbio latino: «Si pilatus pileatus, aer erit defoecatus», tradotto in tedesco nel distico «Hat der Pilatus einen Hut, ist das Wetter fein und gut» (Ha il Pilato un cappello, è il tempo buono e bello).

Anche le vette eccelse, ascese per ferrovia, saziano presto, come i cibi troppo nutrienti. Già ti tormenta il desiderio di provare di nuovo il piacere di ritrovarti nel «gran mondo»: non in città, però... quel fastuono, quegli affari... no, no! Ancora in alto, ancora su a toccare il firmamento: almeno sul Righi, su quella graziosa punta isolata che sorge in mezzo a laghi ed a colline, dalla quale la vista si distende per una lunghezza di 200 chilometri, su una catena di monti nevosi e rocciosi e centinaia di picchi di ogni forma, d'ogni colore.

Ma dalla montagna non ti stacchi più a cuor leggero. Ne sei conquiso ed un dolce vincolo vi ti terrà sempre legato. Ne hai assaporate le bellezze in modo comodo: la fitta rete ferroviaria svizzera ti ha permesso di scendere senza sforzo altissime cime, di cui conserverai imperitura soave rimembranza. Se poi riescisti, in alpinista principiante oppure provetto, ad arrampicarti sulle austere gioie dei monti, l'animo stringe con esse un patto indissolubile ed un'unica tormentosa aspirazione avrà in avvenire: ritornarvi, fare salite nuove, tentare ascensioni sempre più difficili, temerarie. Non fatica sprecata, ma ritemperamento di forze, perfezionamento d'energie.

Assaporata la gioia inebriante delle sommità dagli orizzonti sconfinati ove lo spirito estasiato ammutolisce incapace di esternare i suoi fremiti, un bisogno irresistibile invade: percorrere il meraviglioso paesaggio dominato dallo sguardo attonito, provare il fascino di varcare i colli adagiati ai piedi dei giganti alpini.

Un gran numero di automobili postali; eleganti, comodi e spaziosi «carrì alpini», trasportano dall'uno all'altro versante delle Alpi, permettono di visitare le principali stazioni climatiche ed i più importanti centri turistici, ove abbondano pensioni ed alberghi confortevoli e non vi è pericolo di annoiarsi, chè tutto è disposto per la salute fisica ed intellettuale degli ospiti.

Vi si possono praticare tutti i più salubri giochi all'aperto, in vicinanza delle foreste dalla purissima aria ossigenata, al cospetto delle nevi eterne: il curling, l'hockey, il bandy, il foot-ball, il tennis, il golf, il cricket...

Se poi la solitudine apparente della montagna incomincia a tormentare (può l'uomo essere felice? può godere a lungo quello che più ha anelato?), allora si cerchi riposo meno tranquillo — ottima preparazione alla vita cittadina — sulle rive dei laghi svizzeri, che confondono armonicamente le bellezze della montagna col lusso ed il conforto più moderni. Un po' ovunque incantevoli bagni-spiaggia sulle sponde dei deliziosi e pittoreschi nostri laghi: Lemano, di Neuchâtel, di Thun e di Brienz, dei Quattro Cantoni, di Zurigo, di Costanza, del Ceresio, del Verbano... con feste nautiche e veneziane e regate.